Anno VI — Lunedì 26 Giugno 1871 — N. 150

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il pontefìcato di Pio IX pervenuto il 16 giugno 1871 al venticinquesimo anno, è veramente un fatto straordinario per chi rimonti col pensiero al 16 giugno 1846 e comprenda di uno sguardo tutto quello che in questo quarto di secolo è accaduto. Per l' Italia segnatamente questo periodo storico è della massima importanza; poichè dessa si è trasformata e dal massimo avvilimento nel quale si trovava si ridusse ad unità e sorse a potenza da poter figurare tra le prime dell' Europa.

Un periodo corrispondente e più lungo era stato consumato dall' Italia in congiure, in cospirazioni, in tentativi di rivoluzione, soffocati dalla forza straniera. Le speranze degli italiani di ridursi a dignità di libera Nazione rinascevano sempre; ma erano tantosto divorate come il cuore di Prometeo dall' avoltojo, a tale che molti si acquietarono al cattivo destino della loro patria. Ma il movimento invece di anno in anno si estendeva, come l' acqua percossa che dilata il cerchio delle sue onde, fino a tanto che vanno a battere alle rive e mostrano così che sotto a quella quiete apparente c' è la vita. Il principio del pontefìcato di Pio IX figura nella storia appunto come il principio d' un era nuova. Il movimento della provvidenziale rivoluzione italiana, rotto tante volte, comincia a diventare continuo, diventa popolare, è compreso e partecipato da tutta la parte viva della Nazione, la comprende tutta quanta e segna un processo aperto, evidente, non interrotto, logico, potente.

Noi possiamo bene rallegrarci colla iscrizione dei Torinesi, che Iddio abbia permesso a Pio IX di viver tanto da vedere compiuta quella santa rivoluzione che fu sotto agli auspicii suoi iniziata fino dal principio del suo pontefisato, e che il 16 giugno 1871 i Romani abbiano potuto far sventolare dinanzi agli ospiti stranieri quella bandiera tricolore, che è simbolo della loro unità nazionale che fa capo a Roma restituita all' onore di raccogliere in sè la Nazione. Possiamo rallegrarcene, poichè quello che al principio del suo pontefìcato era una speranza, ora è divenuto un fatto, di cui tutta la Nazione si applaude e che si trova ormai sancito da tutte le altre Nazioni d' Europa, la maggior parte delle quali colgono anche questa occasione per dichiararlo.

Mentre i cattolici di tutto il mondo portano liberissimamente omaggi e danari al Pontefice in Vaticano, ed i sovrani mandano loro messi a rallegrarsi colla persona del Pontefice dell'età raggiunta come tale, i diversi Stati fanno conoscere che i loro rappresentanti ufficiali seguiranno tantosto il Re eletto dalla Nazione italiana nella sua nuova sede di Roma. Ecco finalmente avverarsi le profezie di Pio IX; ecco l'Italia non soltanto indipendente e libera da dominio straniero, quale egli la desiderava nel principio del suo pontefìcato, ma una ed accentrata a Roma coll'approvazione di tutto il mondo ed anche delle Potenze cattoliche. Tutto ciò che si opponeva a questo grande fatto è caduto; tutto ciò che lo favoriva si è inalzato. Così comincia veramente il *nuovo ordine di Provvidenza* già da Pio IX presentito. Il Temporale non è soltanto caduto e morto, ma fu con solenne cerimonia seppellito per non più risorgere.

Questo grande fatto storico dovrebbe essere meditato da coloro che soltanto a malincuore lo accettano; e se sono veramente religiosi e cristiani, dovrebbero giubilare per esso, come giubilano per il lungo pontefìcato di quella persona, che potè vederlo come papa, iniziato e compiuto. Questo grande fatto non può a meno di avere delle grandi conseguenze, le quali si dimostreranno sempre più evidentemente agli occhi di coloro la cui virtù visiva è scarsa.

Alcuni stolti e tristi s' argomentano ancora di poter distruggere questo fatto, consacrato dalla volontà dalla Nazione, dal tempo; e parte ormai della civiltà progressiva dell' Europa e del mondo. Essi non sanno comprendere come questo fatto è conseguenza d' una legge storica. Credono che l' esercito nazionale, anche se recente legge ne estende la base, abbia da essere vinto dal primo venuto e sperano che qualcheduno abbia da venirsi a rompere la testa in Italia per distruggere quello che la Nazione ha voluto. Non sanno che se questo esercito ed il nazionale Parlamento ed il Re eletto dalla Nazione rappresentano la unità politica dell' Italia, ben altri fatti sorsero paralleli a questo, più ancora indestruttibili. L' *unità italiana* non è un fatto che importi soltanto all' Italia; ma esso diventò un elemento di stabilità, di pace, di conservazione, di progresso anche per molti altri Stati di Europa. La unificazione non si è fatta soltanto nel Parlamento e nelle leggi, nell' esercito e nella marina, ma anche negl' interessi e nei costumi che vanno già diventando abitudini. Quei sette mila chilometri di strade ferrate che attraversano la penisola in tutte le direzioni vanno distruggendo ogni giorno più le antiche divisioni. La unità economica e commerciale si viene formando. Le industrie interne, l' agricoltura trattata commercialmente si vengono accrescendo per il traffico interno ed esterno. Sorsero e sorgono dovunque banche, le quali giovano la nostra crescente attività, la quale cerca ed ha dalla Nazione un' istruzione apposita. I valichi alpini si vengono aprendo per incanalare sul territorio italiano il traffico mondiale. I bastimenti italiani si moltiplicano nei nostri porti ed entrano nella corrente nuova che si dirige verso l' Oriente. Tutto ciò accade con lentezza soverchia per il bisogno ed il desiderio da noi sentito; ma pure accade e non può a meno di accadere in una misura sempre più estesa e con crescente rapidità. Come dubitare dell' unità d' una Nazione, la quale ormai non è che parte d' una maggiore unità, cioè della grande federazione delle Nazioni civili dell' Europa, e si trova prima sulla linea del nuovo movimento mondiale dell' Europa verso l' Oriente?

Noi abbiamo una fede, non mistica e fantastica ma scientifica e storica nella grandezza futura dell'Italia una. Nè errori che commettiamo, nè dolori e disagi che sentiamo, nè lagni più o meno giusti che moviamo, nè ingratitudini od incurie di cui ci rendiamo tuttodì colpevoli, possono smuovere in noi questa fede profondamente radicata, immortale, nata e nutrita in noi quando pochi la avevano. Ormai i destini dell' Italia sono segnati e dovranno compiersi, per così dire, anche a malgrado di molti Italiani, che coi loro errori, col loro egoismo, e colla loro colpevole trascuranza vi si oppongono. Noi possiamo ritardare e guastare, non distruggere ed impedire quello che deve essere: per cui nostro studio costante esser dovrebbe di accelerare e far bene. Avrà fine questa generaziona fiacca e querula; e sarà sostituita da una generazione operante e di forte carattere, ritemprata nell' azione. Il quietismo generatore di crittogame sociali scomparirà; e noi vedremo sorgere generazioni più rigogliose di vita.

Quei medesimi che vorrebbero mantenere questo quietismo, che è la morte sociale, queste stesse pretese società cattoliche, che bene si dissero, dai gesuiti che le inventarono, società degl' *interessi* cattolici, gioveranno all' unità dell' Italia ed a' suoi progressi. La *Civiltà cattolica* de' Gesuiti vorrebbe fare un'Italia a suo modo, ma ormai sente che non ci può essere che l' *Italia una*. Vorrebbero sottrarla a coloro che l' hanno fatta ed impadronirsene essi; ma sentono di dover approfittare di questo grande fatto dell'unità d'Italia. Per essere qualcosa essi devono camminare sulle traccie dell'Italia libera. Essi pure devono erigere scuole, fondare industrie, lavorare. Tutto ciò non può a meno di stimolare ed il Governo e l' Italia liberale a fare altrettanto.

Di questa gara la Nazione intera ne profitterà. Coloro che volevano addormentare l'Italia furono risvegliati e costretti a lavorare anch'essi. Ecco benefico e veramente divino effetto della santa rivoluzione da noi compiuta.

Questa medesima rivoluzione agita anche le altre Nazioni. I Tedeschi lavorano per coronare l'unità colla libertà e per limitarla col federalismo delle stirpi diverse; le nazionalità dell'Impero austro-ungarese sono costrette a gareggiare tra loro sul campo dell'economia e della civiltà per far valere i proprii diritti. I Francesi devono lavorare per sanare le piaghe della guerra e riconquistare la perduta supremazia, od almeno per non decadere, e così gl'Inglesi sentono che sarebbero decaduti dal loro grado, se non raddoppiassero di attività nel traffico mondiale. Non possono gli Spagnuoli patire che il ritorno delle guerre li faccia di troppo minori alle altre Nazioni latine. La Russia, che s'adopera da tanto nel suo panslavismo invasore, comincia ad accorgersi che tra gli Slavi stessi esiste la coscienza di nazionalità distinte. Il Vaticano che volle coronare l'assolutismo papale coll'infallibilità personale del papa, vede compiersi un fatto ben più grande che non sia il venticinquesimo anno del pontefìcato di Pio IX; ed è la *riforma cattolica*, la quale rimetterà della vita in un'associaziona religiosa, che dai gesuiti si voleva ridurre a cadavere.

Sorge ora in tutti la provvida necessità di essere migliori, più costumati, più integri in noi stessi e nella nostra famiglia. Sorge quella religione dello spirito e dell'amore, della verità, della scienza, della carità del prossimo, che è predetta e raccomandata dal Vangelo. L'Italia rinasce, non già per essere guidata dalle sette, ma per professare questa religione varamente cristiana, per propagarla, per inviscerarla nella civiltà novella.

Gl' Italiani lavoreranno ora con confidenza a questo grande scopo. Essi dovranno lottare grandemente;

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

L' Italia economica

pel dottor

PIETRO MAESTRI

IX.

Quello che denominai studio sulla fisica terrestre, è la raccolta di notizie sui lavori del grado europeo e specialmente sulle operazioni ad esso relative che si stanno facendo in Italia. Lo scritto è dovuto a G. V. Schiaparelli dal quale il Maestri l' ha accolto per arricchire la sua Italia Economica delle notizie poco conosciute che si leggono in esso.

La determinazione della figura e delle dimensioni della terra è uno di quei problemi la cui soluzione molto semplice quando si sia contenti di una grossa approssimazione e di una conoscenza superficiale, diventò sempre più complessa a misura che i progressi dalle scienze fatti apportarono poco a poco nello studio delle questioni naturali quello spirito di rigore e di precisione che forma la gloria e la difficoltà delle moderne investigazioni.

Fatta la storia delle conoscenze a che mano mano gli scienziati venirono, l' autore passa ad esporre lo stato attuale degli studi sull'argomento, svolgendo le sue considerazioni intorno al progetto di collegare tutte le misure di grado fatte in Europa per conoscere meglio la superficie che più si adatta di quello che lo abbiano potuto fare le misure separatamente considerate, ritenendo essere molto più utile trarre partito dalle operazioni esistenti, connettendole tra di loro, che intraprenderne delle nuove.

Da queste idee essere mosso il generale Boeyer, addetto allo stato maggiore prussiano, ad iniziare la proposta per la misura di un grado nell' Europa media dalla Sicilia alla Norvegia.

La proposta fu accolta dal Governo di Berlino che ne assunse la iniziativa ed invitò a prendervi parte tutti gli Stati in cui la nuova operazione doveva diramarsi.

La parte meridionale dell' arco dovendosi estendere su parte della nostra Penisola e sulla Sicilia, il Governo italiano non fu tardo a dare la più ampia adesione alle proposte della Prussia. Tutti i Governi aderenti nominarono Commissioni onde avvisare quello che fosse più opportuno a farsi nei rispettivi Stati. Quindi si radunarono Conferenze triennali per la risoluzione delle questioni più importanti che fossero mano mano per presentarsi, e s' instituì un Comitato permanente per la direzione suprema del grado negl' intervalli delle Conferenze ed un ufficio permanente in Berlino come autorità e centro di tutte le comunicazioni, avente l' obbligo di pubblicare ogni anno una relazione sul progresso delle operazioni.

Il progetto primitivo di Boeyer subì dalle Conferenze sostanziali modificazioni ed acquistò una importanza di gran lunga maggiore. I lavori della Conferenza vennero portati sino al punto di stabilire le norme necessarie per determinare in modo sicuro ed invariabile un nuovo tipo fondamentale del metro, e per ottenere la facile ed esatta riproduzione del medesimo anche per le operazioni della maggiore possibile delicatezza. Le deliberazioni della Conferenza ha impegnati gli Stati in una operazione cotanto grandiosa che impedirà agli iniziatori di vederne il compimento: mentre conservata nei confini più modesti di prima l' opera sarebbe stata agevolmente e prestamente condotta al suo termine.

In Italia tutte le operazioni e gli studi compiuti precedentemente a questo progetto si riconobbero insufficienti, e, salve alcune poche, tutto era da fare di nuovo. Impotente per mezzi, l'Italia limitò e rivolse tutta l' opera sua allo scopo principale, quello di prolungare per la via più breve e meno dispendiosa una catena esatta di triangoli dalle reti germaniche alla estrema punta meridionale della Sicilia.

L' opera è stata portata dall' Italia tanto innanzi che quando sarà eseguita la triangolazione fra il monte Gargano e la Calabria Citeriore, che non può richiedere che pochissimo tempo, la principale delle tre catene meridionali originariamente designate avrà avuto il suo termine e sarà ottenuto lo scopo primario della Commissione, che era quello di prolungare il grado europeo all' estrema Sicilia.

L' opera è dovuta agli ufficiali del nostro stato maggiore. Essi dopo avere traversato coi triangoli il mare Adriatico, hanno speranza di eseguire anche la traversata molto più difficile del Mediterraneo e di portare i triangoli dalla Sicilia in Africa secondo il voto espresso dalla Conferenza di Berlino. Questi risultati vennero dichiarati molto soddisfacenti dallo stesso generale Boeyer.

E poichè è giusto non tacere i nomi delle persone che hanno il merito principale dell' opera, dirò che essi sono: il luogotenente generale marchese Ricci, presidente della Commissione nazionale del Grado e membro della Commissione permanente internazionale, ed il colonnello brigadiere Ezio Vecchi alla cui saggia ed attiva direzione si deve il progresso e l' alto grado di esattezza di tali lavori.

Anche i lavori astronomici, la estensione dei quali è legata a quella delle operazioni geodetiche, procedono innanzi; se si va lenti è una necessità perchè gli astronomi debbono sottrarre alle loro ordinarie quotidiane occupazioni il tempo ad esse necessario.

Forse l' Italia ha fatto abbastanza. Le operazioni di ordine secondario a cui invita la Conferenza non sembrano veramente indispensabili allo scopo della scienza. Quando ciò sia, è bene volgere le urgenti spese che esse domanderebbero ad altri bisogni della scienza.

Questo lavoro è giudicato dallo stesso Maestri meritevole di molta considerazione anche per la sua importanza internazionale.

X.

L' ultimo di cotesti lavori speciali concerne il territorio romano e le sue condizioni fisiche.

L' Italia odierna ha un grandissimo còmpito dinanzi alle altre nazioni. Ella debba restituire Roma alla vita dei nostri tempi senza punto togliere la eterna altezza del suo passato.

Roma torna all' Italia d' oggi armata del suo diritto, conscia del suo debito e mostrerà come la portentosa metropoli del mondo antico possa divenire la capitale del Regno d' Italia senza punto offendere le ragioni storiche della fede e l' inespugnabile santuario delle coscienze.

Ma perchè la città eterna, la Roma dei Cesari, la Roma ecclesiastica, risponda veramente alle mutate condizioni dei tempi e alla fresca e rigogliosa vita politica e civile di una nazione operosa e ringiovanita, egli è mestieri che in qualche guisa si trasformi, e serbando tuttavia i tesori storici del suo passato, la si venga ammodernando e con maggior grandezza e commodità di vivere la si acconci alle nuove condizioni della sua fortuna.

Queste sono le ragioni della pubblicazione dello scritto la cui importanza somma si appalesa senza bisogno di essere addimostrata.

Anche questo è uno di quei lavori dei quali non è dato poterne presentare un concetto esatto e pieno se non riproducendolo pressochè tutto. Epperciò mi è necessario stare contento di dire poche e sostanziali parole delle cose principali.

Le condizioni del suolo e del clima di Roma ri-

e l'andata a Roma non sarà di certo per essi il riposo. Il Vaticano, il Quirinale ed il Monte Citorio sono tanto vicini, che i principii da essi rappresentati si troveranno in lotta tra di loro ben di frequente; ma questa lotta sarà feconda per tutta l'Italia, anzi per tutta l'Europa.

A Roma, città universale ben più che capitale dell'Italia, gl'Italiani non possono a meno di prendere sul serio ogni cosa. Si dovrà rispettare la religione coll'essere più religiosi di tutti coloro che fecero del Vaticano la capitale della superstizione e di ogni sorte di menzogne. A Roma l'amministrazione pubblica non avrà più scuse, se non si affretterà ad ordinarsi. A Roma la scienza deve essere degna dell'Italia e del mondo. A Roma la rappresentanza nazionale deve assumere più dignità, più prontezza e serietà delle sue decisioni. A Roma devono concentrarsi non l'ozio, l'ignoranza ed i vizii dell'Italia; ma l'attività, il sapere e le virtù. Roma deve rinnovarsi per diventare lo specchio di tutto ciò che la Nazione ha e può dare di meglio. Roma obbligherà le altre capitali regionali a gareggiare colla centrale; obbligherà le estremità a creare una vita scientifica economica e civile in sè stesse, onde non immiserire lontano dal centro. Tra Roma e l'Italia in tutte le sue parti si deve stabilire una corrente continua di feconda attività intellettuale ed economica.

Quegli stranieri che pretendono di avere dei diritti su Roma cattolica, trovino la Roma civile possedente, rinnovata, immegliata da tutti i migliori Italiani; imparino in essa, visitandola, a rispettare la Nazione italiana e tornino nei loro paesi con altra idea del nome italiano. L'episcopato francese che invoca un nuovo Carlomagno o lo spera nel conte di Chambord, che non diede certo a divedere di avere le qualità di quel principe, si acquieteranno dinanzi a questa Roma; e cercheranno la indipendenza dei cattolici nella religione e nella moralità individuale. Quei Tedeschi, i quali baldanzosi della loro recente civiltà credono di poter guardare con disprezzante compassione il mondo latino, dovranno vedere che il vero mondo latino non ha sede, se non nella Roma dell'Italia libera ed una. Gli stranieri cultori delle scienze archeologiche e storiche, troveranno a Roma, non un cadavere, ma un popolo vivente.

L'Italia così consolidata e rinnovata in sè stessa potrà farsi antesignana del progresso dell'Europa verso l'Oriente. Si scriverà allora con imparzialità anche la storia degli ultimi venticinque anni, nei quali Pio IX ebbe tanta parte.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione*:

L'*Univers* stima giunto il momento per l'Assemblea d'interrogare categoricamente il signor Thiers intorno alla quistione romana. Havvi urgenza. A suo avviso, la Francia non è compromessa in questa controversia. Il signor Sénard ha potuto congratularsi con Vittorio Emanuele, ma è un affare che riguarda lui solo. Il signor Gambetta rivocò il Sénard in modo, che parve un disdirlo. In seguito, la Delegazione di Tours dichiarò nettamente a Firenze ed a Roma che si voleva lasciare intatta la questione pel futuro governo definitivo della Francia. Ora si dice che un passo voglia farsi nella questione, ordinando al signor conte di Choiseul di seguire il Re Vittorio Emanuele a Roma, e si vorrebbe osare di accreditarlo anche presso il Papa. È tempo dunque di spiegarsi.

Ed anche noi crediamo che sia un bene lo spiegarsi, perchè gli equivoci non hanno mai giovato al mantenimento delle buone relazioni fra due Stati che hanno tanto interesse di restare amici fra loro.

Aspettiamo dunque di sentire le interrogazioni e le risposte di Versailles.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Straordinarie sono le somme che affluiscono in questi giorni al Vaticano. Il papa riceve un milione e più al giorno. È vero che questi giorni sono pochi, e che le spese assumono proporzioni formidabili. Ho potuto conoscere che vi si spendono 500 mila franchi al mese, *minimum*, solo per pagare la Corte, l'armata, gli impiegati e la polizia, che è stata straordinariamente accresciuta dopo la caduta del potere temporale. Però immense sono le risorse; molti denari si spediscono in Inghilterra ed il papa può senza verun incomodo per sè fare dei regali di 25 mila lire come quello che fece giorni addietro alla nostra amica, la oramai celebre *Società per gli interessi cattolici*.

La benemerita Società stava ieri in festa per la incoronazione. Essa aveva ordinato un *Te Deum monstre* a San Pietro. Si lavorò a tutta possa per un'intera settimana, acciocchè vi concorresse il maggior numero possibile di dimostranti. Mercè tutti i liberali e tutti i curiosi che vennero ad unirsi alla sacra lega dei neri, il concorso superò i 12 mila e si avvicinò ai 15 mila nella basilica Vaticana.

Alcuni membri della Società, in numero di 300, rinnovarono la dimostrazione del Gesù, assistendo in abito nero e colla torcia in mano al canto del *Te Deum*.

E' la prima volta che le volte del gigantesco tempio videro con terrore una processione di *frac*! ma non c'è più da meravigliarsi di cosa alcuna; ci possiamo aspettare tutto, vedendo che oggi la *Società per gl'interessi cattolici* fa da maestra di casa della Chiesa cattolica, e decreta le funzioni che i capitoli e le corporazioni religiosi eseguiscono per ordine suo!

E' facile di capire chi sta dietro la benemerita Società, perchè il principe di Campagnano e la marchesa Antici, col signor Montagnani o col signor Frascari, non possono essere presi sul serio specialmente nelle patriarcali!... E dire che nel concilio vaticano i vescovi che volevano proporre l'ingerenza del laicato negli affari della Chiesa furono trattati come eretici dalla maggioranza! La nostra cara amica non è adunque che la zampa visibile dell'incubo nero che strozza la Chiesa. Oh! se aveste veduto che faccie in quella processione! Ve n'erano certe, sia detto con buona pace di tanti gentiluomini, i quali hanno ammesso l'uguaglianza in questa sola occasione, ve n'erano certe da recar spavento a qualunque *gentleman*!

Si vede che avevano indossato un abito nero nuovo nuovo per la prima volta nella loro vita, in onore delle deputazioni estere e dei ricevimenti del palazzo Altieri. La polizia pontificia palese e segreta, gli sbirri vi dominavano. Oh! se sapeste quanti e quanti ne stanno nei saloni del suddetto palazzo! I deputati esteri che andavano ad attingere le loro informazioni su Roma in questo amabile crocchio non sapevano, poveretti, accanto a chi sedevano. La presenza del marchese Cavalletti e di molti altri uomini *comme il faut*, non era certo sufficiente parmigiano per questi maccheroni imbanditi per l'Europa cattolica.

ESTERO

Francia. Leggesi nella *Gazette des Tribunaux*:

Il contegno degli accusati cambia in modo singolare a misura che si prolunga la loro detenzione.

Lo stato di prostrazione in cui si trovavano Rochefort, Courbet e vari altri nei primi giorni della loro carcerazione, non fa che peggiorare.

Rossel istesso, uomo di tempra vigorosissima, ha molto perduto della sua fermezza.

Quanto si narra di lui e dei travestimenti che lo avrebbero messo nel caso di sottrarsi per un certo tempo alle ricerche della polizia è inesatto affatto.

L'antico delegato della guerra non si era nemmeno fatto radere la barba, che facilmente lo rendeva riconoscibile.

Billioray che per non essere riconosciuto si era fatto radere la barba completamente, è attualmente cambiato a tal segno da riconoscere difficilmente in questo accusato lo splendido membro della Comune.

Assy dimostra sempre un certo sangue freddo. Quel tale Fosset, che s'intitolava di lui aiutante di campo, non cessa di dimostragli molta affezione, egli lo venera e lo ritiene quale rigeneratore della classe operaia, e nel corso dell'istruzione del processo ha per varie volte dichiarato essere pronto a sacrificargli la propria vita.

Courbet ha manifestato l'intenzione di scrivere le proprie memorie. Quando ha saputo che il Consiglio municipale della città di Ornans aveva ordinato di togliere certo busto da esso lui regalato a quel municipio, si è molto adirato.

Vermorel trovasi in uno stato del tutto disperato La di lui ferita cagionata da una palla che lo colpì nel femore, da leggera che pareva sul principio è diventata estremamente grave.

Nei primi giorni nella sua prigionia non volle saperne di farsi curare ed il male fece progressi rapidissimi. Dovè subire in questi giorni una dolorosissima operazione chirurgica che ha superato con molto coraggio; e nello stato in cui si trova, il giudice istruttore non ha potuto finora interrogarlo.

Paschal Grousset si dimostra con tutti eccessivamente gentile.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Anche il Friuli ha contribuito il suo obolo pel trasporto in Italia della salma di Ugo Foscolo. Difatti la nostra Deputazione provinciale vi destinava la somma di lire 100; ed un gentiluomo udinese, il conte Pietro di Colloredo-Mels, fu tra i primi soscrittori del Veneto per la somma di italiane lire 400, che consegnava al Professore de Benedictis iniziatore di codesta postuma onoranza, degna de' nuovi tempi, al grande Italiano.

Il Collegio Ganzini aspira ad emulare i migliori Istituti privati maschili che esistono in Italia. E se altre volte abbiamo accennato alle zelanti e intelligenti cure del suo Direttore, all'abilità distinta dei docenti, agli esercizj di ginnastica, al canto corale, alla piccola cassa di risparmio degli alunni, e alle gite di piacere ed educative che essi fanno almeno una volta per settimana; ora notiamo con soddisfazione un altro mezzo veramente pedagogico in esso Collegio attivato.

Il Ganzini, profittando dell'istinto curioso dei giovanetti che tanto facilita la via del sapere, ha promesso a quelli che meglio si fossero diportati e avessero ottenuto note di lode ne' loro studj di classe, di farli assistere, quasi per premio, ciascheduna domenica a lezioni di storia naturale date in modo affatto popolare e piacevolissimo dal Professore Torquato Taramelli. Queste lezioni risguardano specialmente la zoologia e la botanica; ed è una soddisfazione l'osservare que' fanciulli pendere dalle labbra dell'egregio Professore, che (tanto vale nell'esposizione scientifica) fa discendere sino alla capacità de' suoi piccoli uditori e abbellire il discorso di quel velo di poesia ch'è atto ad alimentare in loro il sentimento della bellezza del creato, disponendoli così a gustare i più puri diletti della vita materiale ed intellettuale.

Nel Bollettino bibliografico, N. 3, recentissimo, leggesi il seguente giudizio che godiamo riprodurre.

Pari dottor Antongiuseppe, sull'oscillamento regolare e successivo della terra ecc. (Udine, 1870, in 8° di 330 pag. L. 4).

Libro eruditissimo è questo, e pieno zeppo di astruse questioni, nelle quali il fuorviare d'un passo è traboccare, in precipizio. Il Pari incede mezzano fra gli estremi, e a noi sembra ben faccia, chè non c'inchiniam riverenti ad ogni cosa nuova, perchè nuova; nè ripudiam le vecchie teorie, perchè tali. — Criterio del vero è per noi la *purezza delle fonti*, ossieno i principii; il discorrimento discorsivo e le deduzioni; la rispondenza teoretica ai dati sperimentali; ciò è dire, la realizzazione dell'astratto nel concreto, dei principii nelle conseguenze. — Codesti criterii non difettano agli scritti del Pari, ed il lettore percorra l'opera annunciata, e vedrà se ci apponiamo.

Esposti i motivi dell'opera, la prima parte consacrò a chiarire l'oscillamento regolare e successivo della terra, dedotto dalla *fisica*; la seconda, al medesimo fine, dalla *geologia*; la terza dalla *paleontologia*; la quarta parte ultimamente capè *le conferme biologiche* dell'oscillamento medesimo.

Nel leggere il libro, qualche idea del chiarissimo autore ne ha alquanto maravigliati; ciò non ostante non osiam dannare, perchè codesti novelli studii, sono tuttora nello stadio di formazione, nè ponno esser suffusi di tutta quella luce, propria delle ormai elaborate scientifiche teorie.

Di Torino, 20 giugno 1871.

Il Direttore dell'enciclopedia.

Cav. Francesco di Mauro di Polvica.

Il dottor Piervíviano Zecchini letterato e scienziato friulano, ebbe la cortesia di inviarci il seguente brano di lettera a lui scritta da un illustre italiano in lode dell'Opera del Gorini sull'*Origine dei vulcani*, già annunciata dal nostro Giornale.

.... L'opera di Gorini è stupenda. Io non so se siasi mai scritto libro in cui un argomento fosse svolto con tanto magisterio di dottrina, e con tanta sicurezza di convinzioni. Altri potrà scrivere forse più dottamente, come l'Humboldt e il De Buch, ma niuno con tanta fede nelle proprie idee quanto il Gorini, che io chiamerei il profeta del Vulcanismo. Libro prezioso, che non à riscontro ne' tanti che si vanno tuttodì pubblicando, e che non sono che una ripetizione di cose trite, e sovente anche mal comprese, o comprese a rovescio. Se avete occasione di scrivergli, assicuratelo, vi prego, della mia grande stima verso di lui, e ditegli che io sono non contento, ma innamorato dell'opera sua. S'attenda pure sarcasmi, e forse dilegi da' suoi avversari; ma gli scritti di costoro son già morti prima di nascere, e l'Opera de' vulcani resterà immortale, come quella del Moro, e di altri antesignani di Nuovi veri e di Nuove dottrine.

Tutto vostro aff.mo

Giustiniano Nicolucci.

---

mangono tuttora assai singolari e contrastano principalmente coi bisogni delle città moderne, e perciò la ragione di studiarle.

Prima tutto viene dato un concetto delle condizioni topografiche di Roma, quindi si fa la esposizione della sua condizione geologica; e vi si parla delle formazioni più antiche, delle formazioni terziarie superiori, e delle quaternarie, di poi vi si ragiona dello stato suo idrografico, e perciò si sottopongono ad esame i corsi d'acqua, l'irrigazione e la navigazione, i porti di mare; gli acquedotti, e le acque stagnanti; per ultimo si fa la esposizione delle condizioni climatologiche.

L'orizzonte di Roma è vasto, spazia per 50 e più chilometri di raggio in varie direzioni, ed in talune si mostra grandioso ed ameno.

A poca distanza dalle mura della città si estende un vastissimo piano ondulato, solcato da vallicelle, deserto e spoglio quasi ovunque di ogni vegetazione, che chiamasi *Agro* o *Campagna Romana*, della estensione di 20,000 ettari, equivalente ad un circolo di diametro medio di 50 chilometri.

Il circuito delle mura attuali della città, che sono in gran parte le antiche Aureliane ristaurate, comprende tutto lo spazio occupato dall'antica Roma imperiale, più la moderna città detta Leonina. Essa forma un esteso poligono del perimetro di circa 25 chilometri e dell'area di ettari 1 416.

Tutta la parte di quest'area coperta di edifizi di ogni genere non occupa ora che 388 ettari, cioè un terzo del totale, ed il rimanente è diviso in 780 ettari di orti e vigne, 190 di strade e piazze e 58 per le acque del Tevere e rigagnoli diversi.

Le condizioni topografiche rendono difficile dare a Roma un accomodato assetto, come richiederebbe una moderna ed operosa metropoli.

La geologia del suolo romano è molto notevole sotto l'aspetto scientifico collegandosi lo studio della medesima ai più grandiosi fenomeni vulcanici od a quelli diluviali che seguarono il confine dell'epoca terziaria non che di tutta la quaternaria. Porge poi dati preziosi sui primi abitatori della terra e sulla età probabile del genere umano. Cotesto studio ha eziandio il suo lato pratico fornendo gli elementi che occorrono per ben conoscere la natura ed il giacimento di materiali da costruzione, ora tanto necessari.

I corsi d'acqua che esamina lo scritto sono il Tevere ed il suo prossimo tributario l'Aniene o Teverone.

Il Tevere reca a Roma il tributo di un bacino colante di 16,720 ettari, ed una portata media generale di almeno 280 metri cubici d'acqua al secondo. La regolarità di acque abbondanti rende il Tevere un fiume utile di molto per la sua navigabilità.

Le sue piene sono grandissime. Quasi ogni anno se ne verifica una che sale sopra a 13 metri dell'idrometro, che raggiunge il livello di via Ripetta ed allaga parecchi punti più depressi della città che sono soltanto a 12 metri. L'ultima innondazione del 29 dicembre 1870 salì a metri 17 22.

La traversata della città fatta dal Tevere in linea assai tortuosa di 4450 metri di sviluppo, e la sua larghezza varia da 100 ad 80 metri. Le sue sponde mancano quasi ovunque di muraglioni, e dal loro piede per numerose fogne si versano direttamente nel fiume le immondezze della città. La sistemazione del Tevere nella sua traversata della città è opera veramente necessaria per le nuove condizioni di Roma.

I servigi che da questo fiume, sì cospicuo di acqua potrebbe attendere Roma, sono naturalmente la irrigazione e la navigazione. La navigazione, benchè ora sia di poca importanza, è tuttavia uno dei maggiori benefizi che Roma trae dal Tevere. Vi hanno due rami di navigazione, uno superiore e l'altro inferiore alla città. Il superiore si estende sino ad Orte con piccole barche e zattere, e serve a fornire la città di legna, carbone, materiali di costruzione, fieni, grani, vino e derrate. Lo inferiore si fa da piccoli piroscafi e navi a vela persino di 120 a 200 tonnellate. Il traffico altre volte bastantemente operoso si esercitava coi porti della costa pontificia ed italiana, per provvedere Roma di generi diversi, specialmente coloniali che si scaricano a Livorno ed a Genova.

La costruzione della ferrovia lo ha grandemente scemato; — bisogna convenire che la navigazione del Tevere tra Roma e il mare è pochissimo promettente.

Per irrigare la campagna romana potrebbe servire l'Aniene, come la sola sorgente perenne di gran portata, ed in parte anche il lago di Bracciano.

Gli acquedotti destinati a supplire la povertà delle sorgive di acqua che possiede Roma sono un tema importantissimo.

Per conoscere la loro portata basta ricordare nove de' principali acquedotti antichi, portanti acque denominate *Appia, Anio, Marcia, Tepula, Julia, Virgo, Alfietana, Claudia, Annio novum*, costrutti fra l'anno di Roma 442 ad 803, la totale lunghezza dei quali era di metri 422,000 e portavano ogni 24 ore un volume di acqua di 1,561,800 metri cubi. Questi acquedotti correvano parte sotterranei e parte su arcate più o meno alte, talora sino a 36 metri e lunghe in tutto più di 40 chilometri. I ruderi di tali opere smantellate dai barbari, e che adornano oggidì così tristamente la campagna romana, restano il più valido testimonio dell'antica grandezza. Oggi però non se ne hanno di operosi che quattro, uno sul lato destro e gli altri tre sul lato sinistro del Tevere e denominansi *Acqua Paola — Acqua di Trevi — Acqua Felice — Acqua Pia*. Quest'ultima fu messa ad uso pubblico da Papa Pio IX nel settembre 1870, alla quale diede il suo nome.

Dal che si vede che, in fatto di acqua, Roma si trova per ogni rispetto in buone condizioni, tanto più che crescendo i bisogni sarà facile di molto condurvene maggior quantità e per usi domestici dalla valle dell'Aniene e per usi industriali dallo stesso fiume di questo nome, come pure dal vasto lago di Bracciano. Sonovi però acque stagnanti in larga proporzione che reclamano opere di bonificazione di molte e dispendiosissime.

Sono note le grandi paludi *Pontine, Ostiense* e *Maccarese*. A queste due ultime vanno principalmente rivolte le cure perchè prossime alla città, la Ostiense di 400 e la Maccarese di 1000 ettari di superficie.

I lavori di bonificamento di coteste paludi sono di difficile esecuzione, poichè vi si riscontrano bassure a livello del mare a cui le acque non possono scolare naturalmente. Il sistema più adatto di bonificamento sarebbe quello delle macchine usate nel Veneto.

Il clima della città è piuttosto continentale e risente non pochi vantaggi di un clima marittimo. La temperatura media annua è di 15° 15 e sta di mezzo tra le estreme del nord e del sud. In inverno essa è di 8° 2, in primavera di 14°, in estate di 23° ed in autunno di 16° 5. I freddi intensi durano di rado più di 7 od 8 giorni. I calori invece sono notevoli e prolungati nei mesi di giugno, luglio ed agosto. Lo stato medio del tempo dà giorni chiari 155, nuvolosi 88, piovosi 122 ed una ventina di temporali.

Colletta aperta il 23 giugno corr. a favore d'una povera famiglia.

Importo Ital.L. 8.25

Cozzi sig. Giovanni . . . it.L. 4. —

Totale. L. 12.25

Tombola a Gorizia. Il Municipio di Gorizia annunzia, che il di 29 corr., festa di S. Pietro, avrà luogo una pubblica tombola a beneficio dell'*Istituto dei fanciulli abbandonati* di quella città. La tombola avrà il premio di f. 200, la prima cinquina di f. 60, e la seconda di f. 40. L'estrazione si farà sulla Piazza grande alle ore 6 p. m. Tre bande alterneranno i loro concenti, la militare, la civica di Gorizia e quella di Gradisca.

L'annunzio municipale si chiude con queste parole, cui noi pienamente aderiamo:

«Lo scopo al quale è dedicato il ricavato della tombola non può essere più nobile e filantropico, giacchè trattasi di venire in soccorso ad un istituto che è povero, come sono poveri i fanciulli che raccoglie, e che si sostiene quasi esclusivamente colle offerte di benefattori».

Gli onori funebri resi a Ugo Foscolo, a Firenze, riuscirono una cerimonia solenne e commovente.

Il feretro, giunto da Pistoia, venne collocato su un magnifico carro funebre, su cui stava un'urna provvisoria riccamente intagliata e dorata.

Il trasporto dalla stazione alla piazza di S. Croce fu un vero trionfo. Tutte le finestre erano addobbate, tutte le vie piene d'una folla, ansiosa, curiosa, commossa.

Il corteo era preceduto da uno squadrone di cavalleria, poi una batteria di tamburi precedeva la guardia nazionale; indi venivano le deputazioni della Camera, del Senato, il ministro dell'istruzione pubblica, quello di agricoltura e commercio, alti funzionari dello Stato, diplomatici, professori e rappresentanti di municipi delle città d'Italia e moltissimi ufficiali dell'esercito.

Il carro funebre, tirato da sei cavalli in ricche gualdrappe di velluto celeste stava nel mezzo.

Vi era una folla interminabile.

Varie bande musicali accompagnavano con mesti concenti la solenne processione.

Appena il carro arrivò in piazza Santa Croce, sotto un padiglione predisposto, fu levata l'urna, la quale venne tosto portata a mano, dalli studenti del liceo, ai piedi della statua di Dante, dove era pure eretto un padiglione.

Sotto questo padiglione, in mezzo a tutti i dignitari ed alle deputazioni, il commendatore Bargoni, con opportuno discorso, consegnò al sindaco di Firenze la salma di Ugo Foscolo... Dopo si procedette alla firma dell'atto formale della consegna.

Mentre si apponevano le firme all'atto una schiera di fanciulli cantava un coro in onore del cantore dei Sepolcri.

Questo coro era musicato con ispirazione e con affetto, e fece un effetto stupendo in mezzo a quella moltitudine da cui spirava un sentimento di calma e di venerazione.

Si distribuirono molte poesie, due delle quali degne dell'altissimo tema: una di queste era del prof. Martinati, l'altra del sig. Ettore Novelli.

Compiuto l'atto, gli studenti portarono l'urna in S. Croce, dove, alla presenza del sindaco e del comm. Bargoni, venne aperto il feretro, che era di ferro e ne conteneva un altro, e questo un terzo in cui stava la salma venerata, che fu ricevuta dalla rappresentanza del Capitolo della chiesa di S. Croce.

Bastino per oggi questi dettagli rapidi e succinti e basti dire che la popolazione di Firenze non poteva far di più e di meglio per rendere omaggio alla memoria del fiero cittadino, dell'indomito patriotta, del grande poeta.

Oltre i municipi, anche vario università, ed altri istituti avevano mandato rappresentanze colla rispettiva bandiera alla cerimonia in onore di Ugo Foscolo. *(Diritto)*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 contiene:

1. R. Decreto 21 maggio, n. 254, che assegna l'annua somma di lire 5000 alle cattedre di fisica generale ed applicata, storia naturale, matematiche, meccanica elementare, geometria pratica, geometria descrittiva, costruzioni e macchine presso l'Istituto tecnico di Forlì.

2. R. Decreto 5 giugno, n. 267, con cui è approvato il regolamento per la formazione del catasto dei fabbricati, da aver effetto nelle singole provincie del Regno, esclusa quella di Roma.

3. R. Decreto 1° giugno a tenore del quale l'aumento di stipendio di lire 1000 annuali sarà corrisposto anche ai Ragionieri posti a capo delle Ragionerie definitivamente organizzate presso i diversi Ministeri.

4. Disposizioni nel personale dell'esercito, dell'amministrazione dei bagni penali, e del sifilicomio di Palermo.

CORRIERE DEL MATTINO

— Togliamo dall'*Opinione* la seguente notizia che risponde in parte al cenno dell'*Opinione* stessa da noi ristampato più sopra alla rubrica *Italia*:

Siamo informati che il Governo francese ha date le più rassicuranti spiegazioni al ministro italiano intorno agli arruolamenti del gen. De Charette. I reggimenti di volontari fanno parte dell'esercito francese, sono assimilati in tutto a' reggimenti regolari, e dipendono dal ministro della guerra.

— Il *Fanfulla* reca nelle sue ultime informazioni:

Alcuni giornali esteri hanno annunziato che il governo russo ha dato ordine al ministro dell'imperatore in Italia, barone Uxkull, di recarsi a Roma appena il Governo italiano avrà ivi stabilita la sua sede. A noi risulta che quest'asserzione è vera. Siccome però il barone Uxkull è in congedo, così la legazione russa sarà rappresentata dal segretario signor de Glinca, in qualità d'incaricato d'affari. Per quanto concerne le relazioni tra la Santa Sede ed il Governo imperiale di Russia, nulla rimane innovato. In seguito alla rottura delle relazioni succedute ai primi del 1866, la Russia non ha avuto a Roma se non un agente officioso.

— Si scrive da Parigi all'*Italie* che il principe Napoleone ha decisamente rinunziato a presentarsi candidato nelle prossime elezioni. Quanto all'ex-ministro Rouher, non vi ha ancora nulla di certo. Si vuole portarlo nei dipartimenti della Charente e della Gironda, ma egli è ancora molto esitante.

— Secondo il *Diritto* jeri S. M. presiedette per l'ultima volta in Firenze il Consiglio dei ministri.

Si dice che vi sieno stati sottoposti alla firma sovrana decreti di promozioni nell'esercito e nei vari rami dell'amministrazione civile.

— La Commissione nominata dal ministero dei lavori pubblici per gli studi sul completamento delle ferrovie in Italia e sulla loro classificazione, tenne la sua prima seduta, sotto la presidenza dell'on. Gadda. Essa ha proceduto alla propria costituzione, nominando a presidente l'on. De Vincenzi, vice-presidente l'onor. Depretis e segretario l'on. Cadolini.

In complesso il clima di Roma, astrazione fatta dalla influenza febbrifera dei dintorni, può ritenersi fra i migliori dei paesi meridionali; però è giustamente accusato di capricciosa incostanza, sicchè richiedesi nel vestire una cura particolare.

La malaria non sembra una condizione della Roma moderna solamente, poichè dagli antichi scrittori si apprende che la salute non vi fosse bastevolmente perfetta. Però le condizioni demografiche e naturali non consentono di credere che il male avesse l'estensione di oggidì.

Una fiducia ci conforta ed è che il rinnovamento politico testè avvenuto abbia ad agire anche sulle condizioni economiche e telluriche della provincia romana.

È desiderabile che l'autore di questo importante lavoro lo conduca a compimento col volgere i suoi studii sulle altre branche della vita morale e materiale di Roma.

XI *ed ultimo.*

L'ultima parola a cui invita la lettura dell'opera di Pietro Maestri è una parola di grande conforto e che vado a pronunziare con tutta la soddisfazione dell'animo.

L'opera del Maestri in ogni sua pagina rivela che nell'Italia vi ha progresso in tutto; che nei dieci anni di vita nazionale e libera essa ha fatto molto, e che il già fatto prova la esistenza della vitalità necessaria a dare mano e condurre a termine il molto che le resta ancora a fare onde potersi collocare nel posto che le compete fra le nazioni più civili del mondo.

Al conseguimento di questo sommo bene non saranno mai troppi i sacrifici che s'andranno a compiere, ed a questi gioverà volgansi gli animi degli Italiani.

Ma perchè un tanto bene possa essere conseguito e presto è necessario che l'opera si rivolga allo svolgimento graduato e progressivo delle libertà interne, allo incoraggiamento dello spirito di associazione, alla propagazione dello spirito d'istruzione, d'ordine e di previdenza nelle classi operaie, all'ordinamento definitivo delle pubbliche amministrazioni, allo svolgimento di ogni ramo di ricchezza nazionale ed al restauro delle pubbliche finanze. Il giorno che gli Italiani saranno educati, e seriamente istruiti quello sarà il giorno che potranno proclamarsi nazione eminentemente civile e farsi valere per tale nel consorzio delle nazioni. Faccio ardentissimi voti perchè gli Italiani di ogni partito si persuadano di questa verità, e per amore della patria comune non facciano cosa che possa nemmanco momentaneamente perturbare l'opera santissima della consolidazione nazionale. E giova non dimenticare che al raggiungimento di questo grado di civiltà e prosperità importa innanzi tutto che i cittadini abbiano imparato ad essere uomini onesti, liberi ed operosi, a stimare gli uomini a misura di onestà, d'istruzione e di lavoro e ad apprezzare le cose a misura di utilità vera, e che è un grosso errore quello di credere, come pur troppo da non pochi ora si crede, che la democrazia sia la sostituzione del privilegio popolare ai privilegio aristocratico sul diritto comune, mentre, ad insegnamento di Giorgio Washington, *la vera democrazia consiste nel trionfo del diritto comune sovra ogni privilegio.*

Possano gli Italiani tutti farsi capaci di questa verità ed informare le loro opere agli ammaestramenti della medesima per amore della patria.

U. M.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 giugno

Sella presenta il bilancio di seconda previsione, la situazione del tesoro pel 1871, il bilancio di prima previsione del 1872 e il progetto di proibizione delle speculazioni su imprestiti a premi.

Sono discussi ed approvati gli articoli della parte della relazione sui provvedimenti di pubblica sicurezza riguardanti le modificazioni al codice penale circa il porto di armi.

A istanza di *Lanza*, la Giunta aderisce ad eliminare dalla seconda parte della legge gli articoli riguardanti la riforma del servizio e dell'amministrazione della pubblica sicurezza, non trovandosi ora opportuno di discutere quel riordinamento.

Approvasi quindi il voto motivato della Commissione e accettato dal ministero pella presentazione di un progetto, sul riordinamento di quel servizio.

Discutonsi gli altri articoli per modificazioni alla legge di pubblica sicurezza, e dibattonsi specialmente quelli sull'applicazione della ammonizione e del domicilio coatto.

Si fanno proposte per tre anni, per quattro, per cinque, per sei di domicilio coatto per oziosi e vagabondi recidivi.

Segue la votazione nominale sulla proposta del Ministero per cinque anni ed è approvata con 178 voti contro 32.

Tutti gli articoli sono approvati.

A proposta di *Bonghi*, si delibera di inviare a Roma una deputazione in occasione dell'andata del Re, per installarvi la sede del Governo, onde partecipi al ricevimento del Sovrano.

Al chiudersi dell'ultima seduta, il Presidente ringrazia i deputati per la loro cooperazione, e la solerzia dimostrata, ed esprime lode e gratitudine al patriotismo di Firenze, a cui il Parlamento manda affettuosi saluti nell'atto di separarsene. (*Vivi applausi.*)

Ad ora molto tarda procedesi allo squittinio sull'intero progetto discusso relativo alla pubblica sicurezza ed è approvato con voti 189 contro 17.

Parigi, 23. Assicurasi che l'*Officiel* pubblicherà le condizioni del prestito. Esso è sempre molto domandato. Alla borsa di Parigi fa un franco di premio; un franco e più alle borse di Londra, Bruxelles ed Amburgo.

Lo stato d'assedio fu levato in Algeria.

La *Gazette de France* dice: Il Conte di Parigi è atteso a St. Germain, e andrà a Versailles per visitare Thiers.

Versailles, 23. *Assemblea.* Rispondendo a Schoelcher circa il toglimento dello stato d'assedio di Parigi, Lambrecht dice che non è ancora opportuno il levarlo, ma dichiara che il governo decise di accordare completa libertà, per gli affissi e per le riunioni, vietando soltanto il proclamarsi di dottrine sovversive.

Soggiunge che il governo vuole che le elezioni sieno completamente libere dalla pressione amministrativa nonchè dalla pressione sovversiva.

Approvasi la proposta di nominare una Commissione per esaminare i decreti delle delegazioni di Tours e di Bordeaux.

Parigi, 24. Il *Journal Officiel* pubblica le condizioni del prestito.

Sarà emesso, a 82,50 col 5 O|o d'interessi godimento 1° luglio 1871.

Il prezzo netto d'emissione, tenendo conto della scadenza dei pagamenti e dell'abbuono dello sconto, è di 79,27.

Gl'interessi sono pagabili in trimestri: 16 febbraio, 16 maggio, 16 agosto, 16 novembre.

La sottoscrizione si aprirà il 27 giugno; e sarà chiusa appena il prestito sarà coperto, senza però che si possa sorpassare il 30 giugno inclusivo.

Il *Journal Officiel* informerà il pubblico della chiusura. Le sottoscrizioni ricevute il giorno della chiusura saranno sole sottoposte alla riduzione.

Le sottoscrizioni nei Dipartimenti ricevonsi presso i tesorieri generali, i ricevitori particolari, nell'Algeria presso i tesorieri pagatori.

Nessuna sottoscrizione sarà inferiore a 5 franchi di rendita.

Si verseranno all'atto della sottoscrizione 12 franchi per ogni 5 franchi di rendita, il di più si pagherà in 16 rate mensili esigibili dal 21 agosto 1871, al 21 novembre 1872.

I versamenti fatti anticipatamente al momento della sottoscrizione si riceveranno soltanto nell'integrità del capitale e daranno luogo all'abbuono dell'interesse del 6 O|o all'anno a datare dal 30 giugno di cui si terrà conto immediatamente.

Madrid, 24. L'indirizzo è votato con 165 voti contro 98. Il Gabinetto presenterà oggi le dimissioni.

Le sedute del Parlamento sono sospese fino alla formazione del nuovo Ministero.

Berlino, 24. Austriache 96 1|4, lomb. —.—, viglietti di credito 95 1|4, viglietti 1860 81 5|8, viglietti 1864 68 3|4, azioni credito 158 3|4, cambio Viena 81, rend. italiana 55. 1|2, banca austriaca 6 1|2, tabacchi —.—, ferma calma.

Parigi, 24. Francese 52.55; cupone staccato Italiano 57.40; Ferrovie Lombardo-Veneto 380.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 224.—; Ferrovie Romane 67; Obblig. Romane 165.—; Obblig. Ferrovie Vitt. Em. 1863 153.50; Meridionali 168.—; Obbligazioni tabacchi 455; Azioni tabacchi 677; prestito 83.30.

Londra 24. Inglese 91. 15|16; Ital. 56.15|16; Lombarde 14. 13|16; Romana —.—; Turco 46.7|16; Spagnuolo 32.11|16; Tabacchi 91 1|8.

Parigi, 24. La rivista fu contromandata avendo le pioggie reso il terreno impraticabile.

Bruxelles 25. Un dispaccio da Verviers, dice che la tranquillità vi è completa. La guardia civica è sotto le armi. La dimostrazione degli operaj non ebbe luogo.

Mercato Bozzoli

PESA PUBBLICA DI UDINE

Mese di giugno anno 1871.

Giorno	QUALITA' delle GALETTE		Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi		Quantità in Chilogr. parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire Ital. V. L. minimo		massimo		adequato	
24	Giapponesi	polivoltine	1956	55	45	45	3	42	3	63	3	20
			1956	55							3	20
25		annuali	17407	40	1444	70	3	63	5	54	4	24
			18402	50	995	10	4	18	5	72	4	28
	nostrane gialle e simili		281	85							4	83
			327		45	15	5	44	5	72	4	94

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 24 giugno

Frumento	(ettolitro)	it.l.	21.25	ad it. l.	21.86
Granoturco	»	»	16.40	»	17.—
Segala	»	»	13.80	»	14.—
Avena in Città	» rasato	»	12.40	»	12.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	28.90
» da pilare	»	»	—.—	»	14.50
Saraceno	»	»	—.—	»	9.25
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.60
Miglio	»	»	—.—	»	14.—
Lupini	»	»	—.—	»	11.—
Lenti (terminate)	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	15.75	»	16.10
» carnielli e schiavi		»	24.—	»	24.60

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 450-425 1

Distretto di Latisana

Municipii di Palazzolo dello Stella e Precenico

AVVISO

A tutto il 15 luglio p. v. è riaperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgiva delle consorziate Comuni di Palazzolo e Precenico cui è annesso l'annuo stipendio di l. 1604.80 cioè l. 840 a carico della prima, e l. 764.80 a carico della seconda.

Li documenti dei quali sarà corredata l'istanza, e le condizioni della Condotta sono annunciate nell'avviso 19 marzo 1871 n. 214 e 227 inserito nel *Giornale di Udine* n. 71.

L'istanza sarà presentata al protocollo del Municipio di Palazzolo.

Dai Municipii di Palazzolo e Precenico li 20 giugno 1871.

Pel Municipio di Palazzolo
Il R. Delegato straordinario
MONTI

Pel Municipio di Precenico
L'Assessore anziano
G. FANTINI

Municipio di Pagnacco

AVVISO DI CONCORSO

Attesa rinuncia dell'attuale Segretario Municipale, si apre il concorso a tale posto a tutto 31 luglio p. v.

Gli aspiranti produrranno i documenti dalla legge prescritti entro tale termine presso questo ufficio Municipale.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e l'eletto entrerà in servizio col 1. settembre p. v.

Dall'Ufficio Municipale
Pagnacco, 21 giugno 1871.

Il Sindaco
L. DI CAPORIACCO.

Il Segretario
V. Luccardi

ATTI GIUDIZIARII

N. 1136 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo odierno a questo numero, erettosi in seguito al decreto 18 novembre 1870 n. 12525 attergato ad istanza pari data e numero prodotta da Valentino fu Mattia Qualizza, al confronto di Giacomo fu Antonio Predan assente e rappresentato dal curatore avv. D.r Carlo Podrecca, nonchè in confronto dei creditori iscritti in essa istanza rubricati ha fissato il giorno 15 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

I. Per aspirare all'asta dovrà precedere un deposito cauzionale del decimo del valore di stima.

II. In questo quarto esperimento si venderanno le realità a qualunque prezzo.

III. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera depositerà l'intiero prezzo di delibera presso la Tesoreria Provinciale di Finanza in Udine e comprovarne il fatto versamento, ed allora gli sarà restituito il deposito cauzionale altrimenti perderà il deposito cauzionale, che sarà devoluto all'esecutante a titolo di danno.

IV. L'esecutante sarà ammesso all'asta senza deposito cauzionale, e riuscendo deliberatario verserà la somma superiore al suo credito con interessi e spese. Il deliberatario acquista a rischio e pericolo senza garanzia i diritti dell'esecutante sul fondo venduto, e a di lui carico stanno le spese dell'aggiudicazione.

Descrizione delle realità da vendersi all'asta site nel circondario di Podgora.

Lotto 1.

Casa di abitazione con cortile in map. al n. 2991 di pert. 0.09 rend. l. 3.00 stimata it. l. 363.80.

Lotto 2.

Porzione di casa al piano superiore adiacente alla descritta in map. al n. 2976 senza superficie colla rend. di l. 1.80 stimata l. 196.09.

Lotto 3.

Casa colonica con cortile in map. al n. 2604 di pert. 0.06 rend. l. 2.40, stimata l. 163.21.

Lotto 4.

Orto con frutti detto Vart in map. al n. 2981 di pert. 0.14 rend. l. 0.28, stimato l. 58.16.

Lotto 5.

Prato con frutti detto Podvartam in map. al n. 2552 di pert. 1.15 rend. l. 0.17, stimato l. 21.63.

Lotto 6.

Prato con frutti detto Podvartam in map. al n. 2951, 2932 di pert. 0.07 rend. l. 0.08, stimato l. 16.89.

Lotto 7.

Prato con frutti detto Par-pozzale in map. al n. 2605 di pert. 0.09 rend. l. 0.10, stimato l. 11.03.

Lotto 8.

Prato con frutti e castagni detto Uciespui in map. al n. 2635 di pert. 1.93 rend. l. 3.28, stimato l. 197.53.

Lotto 9.

Frutteto detto Navartzi in map. al n. 2620 di pert. 0.19 rend. l. 0.32 stimato l. 38.73.

Lotto 10.

Coltivo da vanga arborato vitato, con parcella prativa detto Ulasne in mappa al n. 3040 e 3061 di unite pert. 4.62 rend. l. 3.64, stimato l. 315.17.

Lotto 11.

Coltivo da vanga detto Zuccosnizo in map. al n. 2866 di pert. 0.75, rend. l. 0.75, stimato l. 132.45.

Lotto 12.

Prato con frutti e parcella zappato detto Ulasne in map. al n. 2858 di pert. 2.07 rend. l. 2.50, stimato l. 153.14.

Lotto 13.

Coltivo da vanga detto Upnoi in map. al n. 673 di pert. 0.27 rend. l. 0.47, stimato l. 49.38.

Lotto 14.

Prato con castagni fruttiferi detto Udoline in map. al n. 682 di pert. 3.53 rend. l. 6.00, stimato l. 178.32.

Lotto 15.

Prato cespugliato detto Podiellam in map. al n. 2818 di pert. 1.67 rend. l. 1.85. stimato l. 74.07.

Lotto 16.

Prato detto Urelichi-grivi in map. a n. 2941 di pert. 0.26 rend. l. 0.29 stimato l. 23.16.

Lotto 17.

Coltivo da vanga detto Nascal in map. al n. 3007 di pert. 0.13 rend. l. 0.22, stimato l. 34.82.

Lotto 18.

Casolare aderente al cortile detto Nascal in map. al n. 5287 di pert. 0.08 rend. l. 1.20, stimato l. 117.31.

Lotto 19.

Coltivo da vanga con parcelle arbose detto Uronza in map. al n. 3013 di pert. 0.56 rend. l. 0.67, stimato l. 67.19.

Lotto 20.

Prato detto Panchedgnu in map. al n. 2720 di pert. 0.05 rend. l. 0.28, stimato l. 4.29.

Lotto 21.

Prato detto Zucasto in map. al n. 3001 *a* di pert. 0.06 rend. l. 1.17, stimato l. 5.73.

Lotto 22.

Prato con frutti detto Zucasto in map al n. 2995 di pert. 0.58 rend. l. 1.00 stimato l. 75 41.

Lotto 23.

Coltivo da vanga detto Zachisa in map. al n. 5124 di pert. 0.15 rend. l. 0.26, stimato l. 36.14.

Lotto 24.

Coltivo da vanga arborato vitato con frutti e ripe erbose detto Zenlanzam in map. alli n. 2439, 3167, 3386 di unite pert. 1.87 rend. l. 2.25 stimato l. 209 87.

Lotto 25.

Prato arb. vit. detto Zaclanzam in map. al n. 3169 di pert. 0.16 rend. l. 0.19, stimato l. 12.34.

Lotto 26.

Prato con parcella zappato detto Utrichesa in map. al n. 684, 685 di pert. 2.75 rend. l. 2.03, stimato l. 174.38.

Lotto 27.

Prato detto Padcostio in map. al n. 5099 di pert. 1.25 rend. l. 1.39 stimato l. 62.72.

Lotto 28.

Prato con castagni detto Ucostagenis in map. al n. 3456 di pert. 3.26 rend. l. 4.11, stimato l. 124.49.

Lotto 29.

Prato detto Nadpezzam in map. al n. 4330 di pert. 0.38 rend. l. 0.27, stimato l. 21.00.

Lotto 30.

Prato boscato fra rupi detto Zavarilam in map. al n. 3603 di pert. 2.56 rend. l. 1.00, stimato l. 88.90.

Lotto 31.

Prato boscato fra rupi detto Zapatocam in map. al n. 3648 di pert. 2.63 rend. l. 1.03, stimato l. 116.02

Lotto 32.

Prato boscato forte detto Zapatocam in map. al n. 3649 di pert. 0.94 rend. l. 0.97, stimato l. 34.56.

Lotto 33.

Prato arb. vitato con frutti detto Podraoni in map. al n. 266 di pert. 1.56 rend. l. 1.11, stimato l. 74.13.

Lotto 34.

Coltivo da vanga arb. vitato con parcella prativa, boscata, e casolare ad uso fienile detto Podranni in mappa alli n. 248, 249 di pert. 8.46 rend. l. 4.67, stimato l. 316.61.

Lotto 35.

Prato detto Podmejami in mappa al n. 3079 di pert. 0.41 rend. l. 0.30, stimato l. 28.72.

Lotto 36.

Bosco ceduo forte detto Ustarmizi-Umberza in map. al n. 5201, 5203 di unite pert. 6.40 rend. l. 1.15, stimato l. 340.80.

Lotto 37.

Utile Dominio del pascolo boscato fra rupi detto Usserochim in mappa al n. 4698 *c* di pert. 2.01 rend. l. 0.22, stimato l. 42.10.

Lotto 38.

Utile Dominio del prato cespugliato con particella zappata, detto Podmejim in mappa alli n. 3085 *a* 3088 *c* di unite pert. 1.14 rend. l. 0.13, stimato l. 62.17.

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo, nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 26 aprile 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Dondo.

N. 3668 1

EDITTO.

In seguito ad odierna istanza al n. 3668, si rende noto che Giov. Maria, e Giovanni fu Gio: Battista De Luca possidenti di Treppo Grande hanno revocati i mandati di procura 2 Aprile 1869 n. 2086 e 7 Marzo 1871 n. 2360 per atti del Notajo D.r Vincenzo Anzil di Collalto, da essi rilasciati al loro nipote De Luca Gio: Battista di Giuseppe pure di Treppo Grande.

Dalla R. Pretura in Tarcento,
li 19 Giugno 1871

Il R. Pretore
COFLER.

N. 3539 1

EDITTO

Si rende noto ad Angelo fu Daniele Corrado frazione di Tramonti di Sotto, assente d'ignota dimora, che Domenica fu Sante Bidoli vedova di Daniele Corrado di là ha prodotto a questa Pretura la petizione 29 maggio 1871 n. 3539 in di lui confronto nei punti di liquidità del credito di Venete lire 1602.10 pari ad it. l. 791.34 per pensione vitalizia a tutta scadenza 29 marzo 1871 in dipendenza al contratto 29 settembre 1865 — di conferma della prenotazione accordata da questa Pretura con decreto 17 maggio corr. n. 3261 — pagamento della somma stessa — e rifusione di spese, sulla qual petizione fu indetta l'aula 21 luglio p. v. ore 9 antim. e che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore l'avv. di questo foro D.r Lepido Spilimbergo affinchè la lite prosegua a termini del Giud. Reg.

Dovrà pertanto esso Corrado o comparire personalmente, od offrire al destinatogli curatore le credute istruzioni per la difesa o destinare, ed indicare al Giudice altro difensore, altrimenti non potrà attribuire che a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, li 29 maggio 1871.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.